



Security Council

Distr.: General
19 June 2008

Risoluzione del Consiglio di Sicurezza 1820 (2008)

La risoluzione è stata adottata dal Consiglio di Sicurezza alla sua 5916esima riunione del 19 giugno 2008 alle Nazioni Unite.

Il Consiglio di Sicurezza,

Riaffermando il suo impegno a continuare e a implementare la risoluzione 1325 (2000), 1612 (2005), 1674 (2006) e richiamando le affermazioni del suo presidente del 31 ottobre 2001 (Consiglio di Sicurezza/PRST/2001/31), 31 ottobre 2002 (Consiglio di Sicurezza/ PRST/2002/32), 28 ottobre 2004 (Consiglio di Sicurezza/PRST/2004/40), 27 ottobre 2005 (Consiglio di Sicurezza/ PRST/2005/52), 8 novembre 2006 (Consiglio di Sicurezza/PRST/2006/42), 7 marzo 2007 (Consiglio di Sicurezza/PRST/2007/5) e 24 ottobre 2007 (Consiglio di Sicurezza/PRST/2007/40);

guidate dai principi e dai propositi della Carta delle Nazioni Unite,

Riaffermando anche la risoluzione espressa nel documento del Summit Mondiale del 2005 di eliminare tutte le forme di violenza contro le donne e le ragazze, compreso l'impegno a porre fine all'impunità e ad assicurare la protezione ai civili, soprattutto donne e ragazze, durante e dopo i conflitti armati, in accordo agli obblighi che gli Stati si sono assunti nell'ambito della legge umanitaria internazionale e della legge internazionale dei diritti umani;

Richiamando gli impegni della Dichiarazione di Pechino e della Piattaforma per l'Azione (A/52/231) e di quelli contenuti nel documento della 23esima Sessione Speciale dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite dal titolo "Donne 2000: Uguaglianza di Genere, Sviluppo e Pace per il 21esimo secolo" (A/S-23/10/Rev.1), in particolare gli impegni riguardanti la violenza sessuale e le donne in situazioni di conflitto armato;

Riaffermando anche gli obblighi degli Stati Membri della Assemblea per la Eliminazione di Tutte le Forme di Discriminazione contro le Donne, dell'Assemblea sui Diritti del Bambino, e facendo pressione sugli Stati che non lo hanno ancora fatto, di considerare di ratificarli o di aderirvi,

Notando che i civili sono i più colpiti dai conflitti armati; che le donne e le ragazze sono particolarmente colpite dalla violenza sessuale, anche come tattica di guerra per dominare, umiliare, impaurire e disperdere o rilocalizzare civili di una comunità o gruppo etnico; e che la violenza sessuale perpetrata in tal modo può in alcuni casi persistere dopo la cessazione delle ostilità;

Richiamando la condanna in termini fortissimi della violenza sessuale e di altre forme, commessa contro i civili nei conflitti armati, in particolare contro donne e bambini;

Reiterando la grave preoccupazione che, malgrado la ripetuta condanna della violenza contro donne e bambini in situazione di conflitti armati, compresa la violenza sessuale in situazioni di conflitto armato, e malgrado i richiami a tutte le parti dei conflitti armati perchè cessino immediatamente questi atti, questi atti continuano ad essere perpetrati, e in alcune situazioni sono diventati sistematici e diffusi raggiungendo atroci livelli di brutalità,

Richiamando l'inclusione di una serie di azioni di violenza sessuale commesse contro civili in conflitti armati nello Statuto di Roma della Corte Criminale Internazionale e negli Statuti ad hoc dei tribunali criminali internazionali,

Riaffermando l'importante ruolo delle donne nella prevenzione e nella risoluzione dei conflitti e nella costruzione della pace, e nello stressare l'importanza della loro partecipazione alla pari e nel completo coinvolgimento di tutti gli sforzi per il mantenimento e la promozione della pace e della sicurezza, e la necessità di aumentare il loro ruolo nel prendere decisioni riguardo alla prevenzione e soluzione dei conflitti,

Profondamente preoccupati anche dai persistenti ostacoli e difficoltà nella partecipazione delle donne e nel completo coinvolgimento nella prevenzione e soluzione dei conflitti come risultato di violenza, intimidazione e discriminazione, che erode la capacità e la legittimità a partecipare nella vita pubblica post-conflitto, e nel riconoscere l'impatto negativo che questo ha per una pace duratura, per la sicurezza e la riconciliazione, compresa la costruzione della pace post-conflitto,

Riconoscendo agli Stati la responsabilità primaria di assicurare il rispetto dei diritti umani per i loro cittadini, come per tutti gli individui che si trovano sui loro territori come affermato dalla legge internazionale,

Riaffermando che le parti dei conflitti armati hanno la responsabilità primaria di fare i necessari passi per assicurare la protezione dei civili colpiti,

Salutando il coordinamento degli sforzi del sistema delle Nazioni Unite, “Azione delle Nazioni Unite contro la Violenza Sessuale nei Conflitti” per creare consapevolezza sulla violenza sessuale nei conflitti armati e nelle situazioni di post-conflitto e, alla fine per farla finire,

1. *Stressa* che la violenza sessuale, quando usata o commissionata come tattica di guerra per colpire i civili, o come parte di un attacco diffuso e sistematico contro le popolazioni civili, può significamente esacerbare situazioni di conflitto armato e può impedire il ristabilimento della pace internazionale e della sicurezza, afferma a questo riguardo che passi effettivi per prevenire e rispondere a questi atti di violenza sessuale possono contribuire significativamente al mantenimento della pace e della sicurezza internazionale, ed esprimere di essere pronti quando si considerano situazioni nell’agenda del Consiglio, per, quando necessario, adottare misure appropriate per affrontare la violenza sessuale diffusa e sistematica;

2. *Chiede* a tutte le parti del conflitto armato l’immediata e completa cessazione di tutti gli atti di violenza sessuale contro i civili,

3. *Chiede* che tutte le parti del conflitto armato prendano immediatamente misure appropriate per proteggere i civili, comprese donne e ragazze, da ogni forma di violenza sessuale, che può anche includere rafforzare misure militari disciplinari appropriate e affermando il principio della responsabilità del comando di insegnare alle truppe la categorica proibizione di tutte le forme di violenza sessuale contro i civili, smantellando i miti che alimentano la violenza sessuale, esaminando con le forze armate e di sicurezza azioni passate di stupri e di altre forme di violenza sessuale, ed evacuando verso la salvezza donne e bambini qualora ci fosse un pericolo di violenza sessuale; e richiedere al Segretario Generale, quando necessario, di incoraggiare il dialogo su questo argomento nel contesto di una più larga discussione sulla soluzione del conflitto fra appropriati funzionari UN e le parti in conflitto, considerando fra l’altro i punti di vista espressi dalle donne delle comunità locali colpite;

4. *Nota* che lo stupro e altre forme di violenza sessuale possono rappresentare un crimine di Guerra, un crimine contro l’umanità, o un atto costitutivo rispetto al genocidio, stressa la necessità di escludere i crimini di violenza sessuale dalle amnistie nel contesto dei processi di soluzione dei conflitti, e chiede agli Stati Membri di adempiere ai loro obblighi di perseguire le persone responsabili di tali atti, per assicurare che tutte le vittime di violenza sessuale, particolarmente donne e ragazze, abbiano la stessa protezione della legge e lo stesso accesso alla giustizia, e stressa l’importanza di porre fine all’impunità per questi atti come parte di un approccio comprensivo per la ricerca di una pace sostenibile, di giustizia, verità e riconciliazione nazionale;

5. *Afferma* la propria intenzione , qualora si stabiliscano o si rinnovino sanzioni di stato, di prendere in considerazione l’appropriatezza delle misure direzionate e gradualmente contro le parti in situazioni di conflitto armato verso chi commette uno stupro o altre forme di violenza sessuale contro donne o ragazze in situazioni di conflitto armato;

6. *Richiede* al Segretario Generale dopo consultazione con il Consiglio di Sicurezza, con il Comitato Speciale sulle operazioni di “Peacekeeping”, con il suo gruppo di lavoro e con gli Stati importanti, nel modo appropriato, di sviluppare e implementare programmi appropriati di training per tutto il personale di peacekeeping e umanitario destinato dalle Nazioni Unite nel contesto delle missioni decise dal Consiglio per aiutare a meglio prevenire, riconoscere e rispondere alla violenza sessuale e ad altre forme di violenza contro i civili;

7. *Richiede* che il Segretario Generale continui e rafforzi gli sforzi per implementare la politica di tolleranza zero per lo sfruttamento sessuale e l’abuso nelle operazioni di Peacekeeping delle Nazioni Unite; e spinge i paesi che contribuiscono truppe e forze di polizia di eseguire urgentemente appropriate azioni preventive che comprendano training di consapevolezza pre e nel teatro di azione, e altre azioni che assicurino la completa attendibilità in casi di cattiva condotta riguardante il loro personale;

8. *Incoraggia* i paesi che contribuiscono truppe e forze di polizia, dopo consultazione con il Segretario Generale, di considerare i passi da prendere per aumentare la consapevolezza e la risposta del proprio personale che partecipa alle operazioni di Peacekeeping delle NU per proteggere i civili comprese donne e bambini, e prevenire la violenza sessuale contro donne e ragazze in situazioni di conflitto e post conflitto, compreso quando possibile l’utilizzo di una maggiore percentuale di donne peacekeepers o poliziotte;

9. *Richiede* al Segretario Generale di sviluppare efficaci linee-guida e strategie per aumentare l’efficacia di rilevanti operazioni di peacekeeping, in accordo al mandato di proteggere i civili comprese donne e ragazze da ogni forma di violenza sessuale e di includere sistematicamente nei rapporti scritti al Consiglio sulle situazioni di conflitto le osservazioni concernenti la protezione di donne e ragazze e le raccomandazioni a riguardo;

10. *Richiede* che il Segretario Generale e le agenzie rilevanti della Nazioni Unite, attraverso consultazioni con donne e con organizzazioni guidate da donne, in maniera appropriata sviluppino meccanismi efficaci per fornire protezione contro la violenza, compreso in particolare la violenza sessuale, verso donne e ragazze dentro e intorno ai campi di rifugiati e di persone dislocate gestiti dalle UN e in tutti i processi di disarmo, smobilitazione e reintegrazione e negli sforzi assistiti dalle Nazioni Unite nel settore della giustizia e della sicurezza;

11. *Stressa* l’importante ruolo che la Commissione di Peacebuilding può giocare includendo nei suoi consigli e raccomandazioni per le strategie di Peacebuilding post-conflitto, quando sia appropriato, modi di indirizzare la violenza sessuale commessa durante e dopo il conflitto armato, ed assicurando la consultazione e l’effettiva rappresentanza di donne della società civile nella forma di rappresentanti reali dei paesi, come parte di un più ampio approccio alle problematiche di genere;

12. *Sollecita* il Segretario-Generale e i suoi inviati speciali ad invitare le donne a partecipare alle discussioni pertinenti alla prevenzione e alla risoluzione del conflitto, il mantenimento della pace e della sicurezza, la costruzione della pace post-conflitto, e incoraggiare tutte le parti a questi confronti per facilitare una partecipazione delle donne alla pari e completa; ai livelli in cui si prendono le decisioni;

13. *Sollecita* tutte le parti coinvolte, compresi gli Stati Membri, le entità delle Nazioni Unite e le istituzioni finanziarie, di sostenere lo sviluppo e il rafforzamento delle capacità delle istituzioni nazionali, in particolare del sistema giudiziario e di quello sanitario, e le reti della società civile locale per provvedere assistenza sostenibile alle vittime di violenza sessuale nelle situazioni di conflitto armato e di post-conflitto;

14. *Sollecita* gli appropriati corpi regionali e sub-regionali a considerare in particolare politiche di sviluppo e di implementazione, attività e patrocinio a beneficio di donne e ragazze colpite da violenza sessuale in conflitti armati;

15. *Richiede* anche al Segretario-Generale di presentare un rapporto al Consiglio del 30 giugno 2009 sulla implementazione di questa risoluzione nel contesto delle situazioni che sono in agenda del Consiglio, utilizzando informazione disponibile da fonti delle Nazioni Unite, dei team che operano nei paesi, dalle operazioni di peacekeeping, e da altro personale delle Nazioni Unite, che includerebbe fra l'altro, informazioni sulle situazioni di conflitto armato in cui la violenza sessuale è stata ampiamente o sistematicamente impiegata contro i civili; analisi di prevalenza e di andamento della violenza sessuale in situazioni di conflitto armato; proposte di strategie per ridurre al minimo la suscettibilità di donne e di ragazze a questo tipo di violenza; pietre miliari per misurare il progresso nel prevenire e nell'occuparsi di violenza sessuale; imput appropriato da parte delle Nazioni Unite per implementare i partner nel campo; informazione nei piani per facilitare la raccolta di informazione in tempo, obiettiva, accurata e affidabile sull'uso della violenza sessuale in situazioni di conflitto armato, compreso attraverso un migliorato coordinamento delle attività delle Nazioni Unite sul territorio e nei Quartieri Generali; e informazioni prese dalle parti del conflitto armato, per implementare le loro responsabilità come descritto in questa risoluzione, in particolare cessando immediatamente e completamente tutti gli atti di violenza sessuale e prendendo appropriate misure per proteggere donne e ragazze da tutte le forme di violenza sessuale;

16. *Decida* di restare attivamente impegnato sulla materia trattata.
